



# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA  
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vioussoux.  
 TORINO - Gianini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Nobile, P. Dufresne Librajo.  
 PARIGI - Umlot, J. Jolyvet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - P. Izzo, Strada Vucovo N. 93.  
 TUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	5. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Biocchi, cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione biocchi 5, al mese.

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

LUNEDI

### ROMA 24 APRILE

Delle persone le cui intenzioni noi non vogliamo qualificare ma che i nostri Cittadini assai bene possono conoscere vanno spargendo le più assurde e tristi notizie sui fatti dell' alta Italia. Noi affidandoci all'unanimità delle nostre corrispondenze e di quelle dei nostri più rispettabili amici nonchè ai più recenti Giornali possiamo assicurare l'insussistenza di siffatte voci.

UNIONE E CONCORDIA. Noi abbiamo un nimico truculento e feroce, ucciditore di fanciulli e di donne, violatore degli altari e dell' onestà, distruggitore col fuoco e colla rapina dei villaggi e delle campagne, e potremmo noi, oseremmo noi pensare, finchè non avremo rincacciato questi barbari al di là delle alpi, finchè non avremo purificato questo sacro suolo d'Italia, finchè sulla vetta dei nostri monti non contempleremo la fuga e la strage delle orde nemiche nabissate e gridanti mercè, finchè non porremo in mezzo ai cantici della vittoria nelle nostre chiese le vinte bandiere, potremmo noi, oseremmo noi pensare un pensiero che non fosse di guerra, profferire una parola che non fosse unione e concordia? Eh saremmo più dementi dei sofisti bizantini a disputar quando bisogna combattere. Si bisogna combattere, bando dunque alle dispute, bando alle astruserie, bando alla personalità; ci manca ancora il pane della indipendenza, non è ancora soddisfatto questo primo e più sacro dei diritti, abbiamo il tedesco dentro delle alpi, e noi ci staremo disputando delle libertà, misurando i diritti e i doveri, questionando della metafisica della politica come una gente beata? Sapete che cosa è l'indipendenza? L'indipendenza è la libertà che si vede e si tocca, la libertà scritta dalla natura colle alpi e col mare, la libertà insegnata da Iddio colla lingua e colla famiglia, l'indipendenza è il fondamento è la condizione indispensabile di ogni altra libertà, procacciamoci adunque e presto e senza iudugio questa indipendenza. Occorrono forse altri centomila soldati altri duecento cannoni? Si scrivano immanamente altri centomila soldati, si colino altre duecento bocche da fuoco. Finchè ci è un uomo, anche un fanciullo, si farà un soldato, finchè ci

è un pezzo di metallo si farà un cannone. Non avvi forza umana che possa a lungo contrastare ad un popolo, non avvi misura che possa misurare tutti i sacrifici di cui un popolo è capace.

Sta bene. Ma sapete che cosa abbisogna anche più de' soldati e de' cannoni? Abbisogna un popolo. Finchè noi Italiani saremo non un popolo ma venti popoli che si divideranno e si distingueranno, finchè si giunga a ventiquattro milioni di popoli, perchè quando un popolo non è uno, chechè si faccia, ogni testa grande e picciola ragionevole e scema fa popolo da se, si finchè non saremo un popolo uno, non avremo fatto nulla. Ah conserviamo quell'armonia quella pace quella concordia che le sventure ci avevano ispirate, che le prime speranze ci avevano educate. Maledetto l'Italiano che innanzi al nimico, innanzi a questa prova sublime che ci può far risorgere, non sacrifica tutto il suo essere all'unione e alla concordia. Questa prova l'abbiamo noi a vincere e non altri per noi: non si compera non si dona l'indipendenza. Guai a coloro a cui l'Italia domanderà nel suo trionfo: quanto sangue avete versato per me, ed essi avranno a rispondere: assisi al nostro banchetto, ci ferì da lontano il romor dei combattimenti, nè noi nè i nostri figliuoli pugarono in quelle battaglie. Miserabili che noi siamo stati! Noi non abbiamo dato nè il sangue nostro, nè i pensieri, nè le parole dell'anima nostra alla patria! Gli altri pugarono nella fede e nella carità della patria, noi giacemmo confitti nel brago dell'invidia e della malizia.

Alziamo tutti il cuore e la mano all'Eterno, giuriamo tutti il santo giuro della fraternità nazionale. Principi e Popolo, Monarchie e Repubbliche, Governi stabili e Governi provvisorii giuriamo tutti colle parole e colle opere all'indipendenza, alla libertà, all'unione d'Italia.

### Dalla Gazzetta di Roma

Leggosi nella Gazzetta di Milano del 15, che Monsig. Luquet, ora a Berna, ha ricevuto lettere che lo accreditano in qualità d'Internunzio presso la Confederazione. Questo è un errore: poichè Monsig. Luquet è rivestito semplicemente del titolo d'Inviato straordinario e Delegato Apostolico presso la Confederazione Elvetica. La sua missione, siccome quella che è diretta a trattare degli affari religiosi nelle presenti circostanze della Svizzera, e una

missione straordinaria, la quale non altera punto le ingerenze della Nunziatura già stabilita in Lucerna sulle materie ordinarie. Nè minore errore è contenuto in ciò che il foglio stesso dice sapersi dal *Confederato*: che cioè il suddetto prelato, ad esempio del SOMMO PONTEFICE, il quale come principe temporale ha abolito conventi, applicandone i beni a favore dello Stato, non farà obiezioni all'abolizione dei conventi friburghesi ed a quella progettata da Lucerna.

Nessun convento è stato dal SOMMO PONTEFICE abolito; e se alcuni religiosi si sono allontanati, cedendo alle circostanze, da luoghi ove avevano loro stanza, con essi sono stati presi gli opportuni concerti sì pel modo d'effettuare la loro risoluzione, e sì per provvedere alle case religiose da loro abitate, e alla tutela de' loro beni e delle loro proprietà. Sappiamo inoltre che i documenti già pubblicati su tal proposito han messo in grado la Nunziatura Apostolica in Lucerna di smentire pienamente l'asserzione del *Confederato*. Quanto poi alla condotta di Monsig. Luquet, noi non abbiamo documento alcuno per dedurre, che esso non sia per opporsi all'abolizione de' conventi nella Svizzera, e per credere che le istruzioni a lui date dalla Sede Apostolica non siano pienamente conformi alle salde massime che questa ha costantemente professato intorno a tal punto.

### AL DIRETTORE DELL' EPOCA

Esequatur.

Il giorno di Pasqua o al più l'ultimo giorno di Aprile sarà eseguita la sentenza di morte su Voi come direttore dell' Epoca. In fede ecc

Ringraziando Dio che il giorno di Pasqua ne sia passato incolume, ridendoci per l'ultimo di Aprile, vorremmo che gli spiritosi anonimi cessassero dal tediarci con sì replicate insulse melensaggini. Vedono essi il conto che ne facciamo, essi meritano appena il nome di un putrido cadavere: la nostra morte potrebbe farli rivivere?

GUGLIELMO LIBRI

Guglielmo Libri splende bellissima stella di scienza nel cielo italiano. Il suo ingegno è di sorta tale che si può invidiare più presto che emulare. Adesso lo contamina una accusa molesta. La fama lo predica ladro alle Biblioteche di Francia di rari manoscritti pel valente di meglio che settecento mila franchi. Noi non gli siamo amici; attingemmo con vario frutto al medesimo fonte diverso maniero di scienza; egli riuscì quell'alto scienziato che tutto il mondo conosce; noi diventammo amorevoli ma poco felici cultori della politica, e delle lettere. Libri fu professore di fisica a Pisa; andato in Francia sbalordì gli stessi francesi, così poco usi ad am-

mirare gl'intelletti stranieri, pel suo molto sapere; esercitò diverse pubbliche cattedre, lo crearono cavaliere, Guizot pessimo politico ma uomo di mento egroglia ehelo caro, pubblicò molti notabilissimi scritti, fra i quali la insigne — *Storia delle Matematiche in Italia*, — ora sta riparato in Inghilterra sotto il peso dell'accusa avvertita di sopra. Se fosse vera, che cosa mai gli varrebbe lo ingegno? A rendere più manifesta la rovina del cuore: così una fiaccola presso allo abisso ne svela gli spaventosi dirupi. — Procediamo rimessi a giudicare di un tanto uomo. Intelligenza divina e cuore di fango offrono disarmonia che offende la Provvidenza. La umana tristezza trascorre a credere il male, tanto più prestamente quanto si appone ad incliti personaggi: la giustizia ha da frenare una volta questa iniqua tristezza. Noi abbiamo tra mano lettere tutte affannose della madre e zia del Libri che pregano sospendere ogni giudizio intorno al figlio, e nipote: assicurano falsa l'accusa, avvertono essere già comparso uno scritto apologetico sopra il Giornale *Morning Chronicle* del 27 marzo, adesso starsi preparando più ampia e completa difesa. — Noi non siamo di quelli, la Dio mercè, che amiamo per astio vedovato il nostro cielo delle sue stelle di gloria, imperocchè quando sia fatto buio non sappiamo chi ci abbia a condurre, e la ignoranza avventa di bene acerbe zampe, — e noi il sappiamo per recente esperienza. Si difenda per tanto Guglielmo Libri, si lavi della nota di obbrobrio alla faccia della Europa: di ciò gli andranno grati la Patria, e li suoi stessi avversarii. Noi poi in ispeciale modo lo preghiamo per amor della madre e della zia, e per l'onore degli studi comuni, Possa egli adempiere il nostro voto oltre i desiderii!

F. D. GUERRAZZI

Io mi professo amico del Libri e pienissimo di gratitudine alle prove molte e cordiali che m'ha dato in ogni tempo d'amore e di stima parziale. Per ciò son riconoscente al sig. Guerrazzi delle qui trascritte parole che per debito di giustizia e per la fama stessa d'Italia gli piacque di render pubbliche. L'accusa di ladro scagliata contro al Libri è così calunniosa è vile che io non pensava fosse degna di venir ribattuta. Con tuttociò godo assai d'imparare che il Libri in Inghilterra apparecchia le proprie difese non per iscuolo necessario alla sua probità, ma per confusione de' suoi nemici, alcuni de' quali àno bassamente profittato dell'auge in cui sono d'una subita e insolente fortuna per oltraggiarlo e ferirlo dietro le spalle.

TERENZIO MAMIANI

CORRISPONDENZA DELLE LEGIONI ROMANE

BOLOGNA 20 Aprile.

Lasciata Forlì passammo per Faenza; il borgo era deserto. Le famiglie che per corruzione del passato Governo erano avverse al nuovo ordine di cose hanno emigrato. La città ci accolse con ogni cortesia. Essa ha mandati per la causa Italiana circa 600 uomini. Cesena ha dato albergo, e trattamento ieri sera partì la 1. Legione Civica; in questa mattina è partito il battaglione de' Tiragliori, e l'altra Legione Civica. Tutti si sono riuniti a Castel S. Pietro per andare a Bologna. I cittadini di questa nobile e vivacissima città, ci pervennero incontro quasi un miglio lontano. Sono stati cantati cori, fatti evviva innumerevoli, gittati fiori, esternati in mille guise i segni di fratellanza coi Romani. La città tutta è in una festa straordinaria.

-- Jeri sera verso l'una, e mezza antimeridiana (dopo mezza notte) passava per Bologna il Duca di Parma con due Uffiziali Civici Parmigiani. Saputosi ciò si è voluto arrestarlo, ed ora trovasi sotto la garanzia del Cardinal Legato, il quale ha promesso non rilasciarlo se prima non abbia discusso con l'alta Uffizialità della Civica Romana. Frattanto la Gioventù Bolognese tiene guardia del Duca accerchiando il Palazzo Legatizio.

Altra del 21.

Il Duca di Parma è ancora in Bologna sotto la garanzia del Card. Legato. Si è rimessa la cosa al Gen. Ferrari, e quindi ha spedito dispacci al Ministero, perchè gli s'indichi il modo da governarsi in tal affare.

-- Persone uscite da Verona, e giunte jer sera in Bologna confermano lo stato miserevole di quelle truppe in detta città. Regnava gran discordia fra i capi militari; i soldati sono malati in tal quantità, che appena 15 mila uomini potrebbero presentarsi alla battaglia. Tutti i Generali si sono rifugiati in quella città dimostrandoci evvene una grande moltitudine.

CORRISPONDENZA DELL'ÉPOCA

FERRARA 19 aprile

Questa notte alle 4 parte un Battaglione di Granatieri, e la batteria estera seguendo gli altri Battaglioni già in marcia. Da quel che pare essi hanno avuto l'ordine di sconfinare (finalmente) passando Ponte Lagosouro, Stellata, ed Ostiglia presso Mantova. Credo che ad Ostiglia dovremo fare una testa di ponte atta a guarentire una ritirata, e poter così far passare liberamente le truppe.

NAPOLI 20 aprile

I collegi elettorali continuano con tranquillità nelle loro operazioni, ma vi è poco entusiasmo, e sono pochi quelli che si presentano. Ho inteso d'un quartiere che doveano essere più di 500, e non vi si portarono che cento cinquanta circa.

Alcuni legni d'ivory con truppe sono da qui partiti per la guerra dell'indipendenza. Il contingente che dà il governo di Napoli per l'armata italiana è per ora di 20,000 uomini.

BENEVENTO 16 aprile

L'avvenimento a nostri giorni, direi quasi incredibile che conturbò Roma nel giorno 12, si rinnovò sott'altre forme, e con aperta opposizione alla forza pubblica, la sera del 15 nella città di Benevento. Salvatore de' Baroni Sabariani uomo di perdutissima fama, e carico di delitti avea più volte dato sospetti fondati di se alla polizia per mende tendenti al turbamento dell'ordine pubblico. Allontanatosi da Benevento per supposte persecuzioni restò varie settimane in Napoli, vantandosi d'essere membro di varii Clubs ed avere strette relazioni con persone ben note pel loro caldo amor patrio, ma amanti dell'ordine, e fra queste citava Gianandrea Romeo. Qualche giorno prima del 15 si videro affissi in diversi punti della città dei scritti firmati S. S. ingiuriosi al governo del S. Padre, e proclamanti arditamente l'unione del ducato di Benevento al Regno Napoletano. Si dispregiò dal pubblico amante del suo paese questo scritto che ben conosceva da chi veniva. Poco dopo tale pubblicazione il celebre Sabariani comparve in Benevento accompagnato da qualche suo compagno, e si vedeva andar girando per la città scortato da numeroso codazzo di gente dell'infima plebe. Con tal contegno minacciò il comandante della Guardia Civica, esortandolo a dimettersi perchè incapace, ed aspirando esso stesso a quel posto. Dopo tai fatti si pensò prudente dalla superiore autorità di dovere arrestare il Sabariani, ed il 15 alla sera, sapendolo nel suo palazzo con altri compagni armati, si mandò la forza per impadronirsene. Ma quale fu la sorpresa generale, quando avvicinati qualche milite per far schiudere la porta si sentì rispondere con colpi di fucile? Radunatasi allora la forza de' Bersaglieri, Civici e Linea cercarono di circondare il palazzo; ma lungi dallo scorsarsi i rinchiusi continuavano il fuoco da feritorie del palazzo stesso. Rispose la milizia, ma invano perchè contro le mura vi vogliono cannoni e non moschetti. Ma al vedere che varii cadevano feriti, ed un bravo sergente cadea morto colpito da una palla, la indignazione, e il furore furono al colmo. Si cercarono d'ogni parte materie combustibili che si apposero alle porte del palazzo, e in un momento vi si appiccò il fuoco per suidare dai loro buchi quei pochi assassini; e tanto più s'aiutavano a crescere l'incendio, perchè temeano che potessero giungere soccorsi ai rinchiusi, che suonavano a martello una campana della Chiesa unita al palazzo del Sabariani stesso. Propagato l'incendio e non trovando più scampo si arresero sul mattino dopo lungo combattimento il Sabariani e quattro o cinque de' suoi. La giornata poi si passò turbata, giacchè si fecero per precauzione varii arresti. Ora Benevento è tranquillo, nè si conobbe che d'altre parti vi fossero armati o complici da venire in soccorso. Per maggior sicurezza si trasporteranno subito in Roma gli arrestati principali.

Dicesi che quel presidente del Tribunale abbia lasciato Benevento, e sia in Napoli perchè si gridò via i forestieri, abbasso gli impiegati esteri. Pare impossibile che in questo momento che tutti ci appelliamo col nome di fratelli, s'abbiano da gridar stranieri ed esteri i sudditi dello stesso Sovrano, e dello immortale nostro Pontefice PIO IX.

DICHIARAZIONE

Fatta dal Sig. Gio. Andrea Romeo.

È tale la forza del sentimento della propria indipendenza o così caldo appo tutti coloro cui fortuna concesse

aver natali su questa classica terra, che non vi è forza di partiti, non sovversione di spiriti malvagi cui attribuir si possa la potenza di suscitare passioni, e speranze le quali oltrepassino il confine del giusto e dell'onesto senza incontrar lo scoglio della pubblica indignazione. L'Italia apre ormai il cuore alle più belle e lusinghiere speranze, noi siamo alla vigilia del più classico avvenimento della più sospirata condizione civile del patto, mercè del quale dessa sarà una, confederata e potentissima fra tutte le nazioni pel doppio elemento della doppia morale e civile sua esistenza. Le Costituzioni Italiane prendono ogni di maggior forza nelle opinioni dei popoli, e i mali sofferti e i commessi errori ne assicurano la stabilità con rettificare le idee; non parleremo adunque ulteriormente di delitti e di congiure o almeno queste si limiteranno ad individuali sciagure ben deplorabili al certo ma insufficienti del pari ad attendere alle nostre costituzioni ed a crollare l'edificio della nostra libertà. In mezzo a tale speranza ed a siffatti elementi di civiltà e di progresso ne giungeva l'infausta nuova delle turbolenze le quali in questi ultimi giorni per effetto delle voci sediziose ed allarmanti di pochi scompigliati ebbero luogo in Benevento; più ancora ci sorprende avere i medesimi improntato il nome di Gio Andrea Romeo e di altri suoi amici la cui professione di fede tanto è nota che vano sarebbe ed inutile qui riportarla.

Protestiamo pertanto contro chiunque abusando del nome e della riputazione che ci procacciava il solo caldo desio del pubblico bene osasse svolgere idee le quali non rispondono alle politiche urgenze de' tempi ed alle speranze di tutti i buoni e liberi Italiani. Protestiamo pubblicamente contro gli abusi le sedizioni e le torbide utopie dei partiti e di non avere a cuore altro che la Italiana Indipendenza la Libertà Italiana e la prosperità completa di questa sublime nazione.

Dichiariamo infine che fedeli al principio nostro seguiamo costanti nell'intrapreso cammino del nazionale riscatto; ma adoreremo sempre le ispirate intenzioni dell'immortale PIO IX. cui andiamo debitori del nostro risorgimento.

Con tal proponimento noi siamo pronti a sostenere fino all'ultima goccia di sangue la dignità nazionale, la libertà ai dritti Italiani vigorosamente rigettando quei sovversivi ed anarchici principii che tenderebbero a crollare l'ordine politico avvelenando la morale dei popoli.

Napoli 19 Aprile 1848.

GIO ANDREA ROMEO

AI VOLONTARI DI VIENNA

F. D. GUERRAZZI

ammiratore dello alemanno G. F. C.

SCHILLER

Generosi alemanni dalla bionda chioma, e dagli occhi azzurri, dal cuore di ferro, e dalla volontà di fuoco, perchè scuotete la testa, e brandite le spade con sembianti feroci?

Perchè abbandonate la dolce terra del vostro nascimento, e i cari parenti, e le fanciulle dai lunghi sguardi e dal seno sospirato?

Onde vinciate il pensiero che per alcuni vostri parenti gli ultimi giorni saranno precipitati fra le lacrime nel sepolcro, che taluna delle vostre fanciulle non avrà altro letto nuziale che la terra fredda della fossa, che la fronda crescente per voi è fronda di cipresso, o generosi figli d'Arminio, qualche immensa sventura sovrasta la vostra patria.

Varo calca il vostro terreno come un feroce vincitore il petto del nemico abbattuto? Le ceneri di Gustavo Adolfo si sono commosse dentro la sua cassa di pietra? Il raggio sanguigno della luna turca si riflette forse sopra le croci di ferro delle vostre cattedrali? La scimitarra prusiana risuona fragorosa sopra il pavimento dei suburghi di Vienna? Il cavallo del Franco beve le acque del Danubio, od empie dei suoi nitriti le campagne della Ungheria e della Boemia? Napoleone siede nel trono dei vostri Imperatori, e detta leggi nella reggia di Schoënbrunn spaventata dello insolito Signore?

No — Voi figli della Libertà accorrete nella Italia col sacrilego intento di riporle le catene che spezzava con lo aiuto di Dio — E voi presumete chiamarvi liberi? Sventura a voi! Le mani che seminarono la servitù nelle terre straniere non sapranno educare in patria la pianta della Libertà. L'albero sacro rimane inaridito al tocco di mani sinistre.

Guardate se trovaste mai danno uguale al nostro e imparate. L'aquila romana comechè portasse un becco solo divorò assai più popoli e provincie che la vostra dop-

pio-rostrata. Il cuore di tutte le genti palpito sanguinoso sotto i suoi artigli. Ella spiegò le ale paurose da un polo all'altro a guisa di uragano devolatore; - perchè non ebbe e non trovò pietà: i popoli dello universo sospinsero l'uno l'altro contro Roma come a un pellegrinaggio di vendetta. Tutti mossero a scagliare sopra la nostra testa la loro imprecazione a modo di vittima espiatoria innanzi di venire sacrificata agli Dei infernali.

La immensità della pena corrispose alla immensità della colpa - e forse la superò. Mille e cinquecento e più anni bastarono appena alla giustizia di Dio! Guardate impressi sopra i nostri volti gli sfregi obbrobriosi delle cento nazioni che vennero a vendicare contro noi gli antichi delitti. I nostri padri peccarono e non sono più; noi portiamo il peso delle paterne iniquità. - Certo noi poggiammo bene alto, ma chi vorrebbe salire al Campidoglio per essere precipitato dalla rupe Tarpea?

O generosi alemanni, perchè v'incamminate ad opprimerci? E sì che noi esultammo quando nelle antiche storie leggemo di Arminio vincitore delle legioni di Vario; irridemmo al furore di Augusto che dando del capo dentro agli stipiti (1) con gran voce gridava: *le mie legioni rendimi Vario.*

*E le legioni sue fatte eran polve. (2)*

E quando udimmo di Germanico che sei anni più tardi penetrato nelle vostre foreste trovò il terreno biancheggiante per le ossa di cotesti ladroni del mondo (3) noi dicemmo: - o possa attendere sempre i nemici della libertà dei popoli un destino punto migliore di questo!

Schiller cherubino ardente della libertà alemanna vi educò egli con i suoi canti divini a incatenare i popoli? - Abbiamo veduto talora rompere catene e convertirle in brandi per sostenere la libertà, ma sciogliere a sé le catene per darle altrui è tale atto di cui il mondo non offre esempio. Forse così nello inferno si tormentano i dannati!

Se superbia è quella che vi spinge contro noi, sappiate che il sole preceduto dall'alba della superbia si lascia dietro il crepuscolo del pentimento. Se vi muove amore di sovvenire ai vostri fratelli, fermate i passi, noi ve gli rimanderemo incolumi alle vostre case - a lavorare la terra che Dio concesse ai loro padri - a vivere coi frutti che la Provvidenza comparte ai loro padri, - a morire nella terra che cuopre le ossa dei loro padri.

Porgitemi l'orecchio, giovani alemanni; io vi sussurrerò dentro un nome che metterà spavento nelle anime vostre: ricordatevi di Mario! - Ahi sciagurati! E non sapete voi che il suolo italiano è composto di ossa triturate di nemici spenti? - Le nostre campagne sono pingui del sangue dei vostri padri: - le vostre madri le hanno inaffiate col pianto.

Ad ogni passo che muovete contro la Italia il rossore della vergogna ingombra la faccia delle vostre fanciulle conciossiachè di un passo vi accostiate al disonore. Maledetta la guerra che ha per dubbio la morte, per certezza la infamia!

Attila il feroce re degli Unni alla parola di Leone pontefice rivolse in dietro il passo salutandoci Roma immortale. I giovani alemanni figli del pensiero di Schiller ambiranno la fama di Genserico e di Borbone devastatori di Roma...?

O generosi alemanni dal cuore di ferro e dalla volontà di fuoco, non abbandonate la vostra terra, i vostri parenti, e le vostre fanciulle; - tutti redenti da un medesimo sangue, - tutti uniti da uno stesso patto, o fratelli nel Cristo, dite...? Siete voi nati per trucidare ed essere trucidati in vantaggio della tirannide? - Ecco il gran padre dei Cristiani PIO IX manda la sua benedizione dal Vaticano a Roma e al Mondo - tutte le genti si prostrano; voi soli volete rimanere in piedi con pensieri di sangue nel cuore? - Giù prostratevi - umiliatevi sopra la terra che presto ha da ricevere le nostre spoglie e le vostre - mentre le anime si accosteranno tremanti al Tribunale di Dio per ricevere secondo i meriti o il premio o la pena.

(1) Svetonius in Vita Aug.

(2) Arminio. Tragedia At. 2. S. 3.

(3) Medio campi albertia ossa. Tacit. Ann. II. 1. Raptores orbis. Tacit. in Vita Agricola.

## NOTIZIE ITALIANE

### MILANO

#### BULLETTINO DELLA GUERRA

##### Bullettino del giorno

18 aprile 1848.

Lettere avute dal Comitato di Bergamo recano quanto segue. Un Corpo di circa 400 volontarj dei distretti di Lovre Breno ed Edolo marcia verso il Tonale per discen-

dere da quella parte nel Tirolo e mettersi in linea d'operazione di concerto coi Corpi franchi stanziati a Tione.

Ripetute notizie ci confermano che a quest'ora tutto il Tirolo meridionale s'è pronunciato per la buona causa. Solo la valle dell'Adige è tenuta in freno dalla presenza degli Austriaci che sono concentrati in Trento, o che guardano la linea del fiume, divisi in drappelli isolati.

Da una lettera da Rivarolo in data del 15 abbiamo che una contribuzione di 400 mila lire venne imposta alla città di Mantova; però nessun cattivo trattamento, e nessun atto di violenza fu commesso fuora contro gli ostaggi, gli abitanti o i loro averi.

Per incarico del Segretario generale del ministro della Guerra.

C. REALE

#### GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

##### Bullettino del giorno

19 aprile 1848

Notizie positive avute dal Comitato bresciano recano quanto segue:

Dopo quelli già ricordati, nessun fatto o movimento importante è avvenuto su tutta la linea militare del Minicio. L'Esercito Piemontese per meglio assicurare le nostre sorti attese a fortificare tutti i ponti di maggior rilievo che stanno sul fiume da Goito, Valleggio, Monzambano e Ponti fino a Peschiera.

Nella notte dal 16 al 17 alle ore 10 e mezzo una cinquantina circa di Dragoni austriaci fece due sortite dal forte di Peschiera, ma al primo allarme delle nostre sentinelle ripiegò indietro precipitosamente.

In seguito al già noto avvenimento del giorno 14 al ponte della Sarea, ove i nostri costrinsero gli Austriaci a rinchiudersi nel Castello di Toblino, è d'uopo aggiungere come essendo giunto a rinforzo del nemico un ragguardevole corpo di truppe, i nostri, sopraffatti da forze infinitamente maggiori, e temendo d'esser presi in mezzo, si videro costretti a ritirarsi, il che però eseguirono con pieno ordine, lasciando fermo al suo posto il corpo dell'ala destra per coprire la ritirata. Aperta per tal modo la strada, il nemico abbandonò il castello.

Il Generale Piemontese Bava ha posto il suo alloggiamento in Goito, e rinforzato dalla colonna dei volontarj condotta da Torres, si distende fin presso a Valleggio. In quest'ultimo paese è accampato il Generale Broglio che si inoltra coi suoi feritori sin quasi a Villafranca sgombrata dagli Austriaci.

Le comunicazioni da Valleggio a Monzambano e di là fino agli avamposti sotto Peschiera sono libere.

Il Generale Manno accampa i suoi sotto Peschiera. La grossa artiglieria da breccia ch'egli aspettava è giunta al campo parte nella sera del 16, e parte nella giornata del 17 passando per Castiglione. Si attende quindi a non molto un vigoroso e decisivo assalto della fortezza.

Vuolsi che una Colonna di due o tre mila volontarj Lucchesi sia già pervenuta nei dintorni di Casalmaggiore. Monsignor Corboli-Bussi, Nunzio Apostolico presso il Re Carlo Alberto, è giunto agli alloggiamenti Piemontesi. È desso che distribuisce di propria mano le insegne d'onore ai valorosi che già abbiamo ricordati.

E avvertita la notizia che mentre sventolavano bandiere bianche, il Maggiore Trotti dell'Armata Sarda, colto vicino ai baluardi di Peschiera dagli Austriaci che improvvisamente uscirono dal forte, venne fatto prigioniero. - Lettere posteriori aggiungono che esso fu condotto a Verona.

Lode anche ai bravi abitanti di Monzambano! - Essendo stato distrutto il loro ponte, non appena sopraggiunse il vittorioso Esercito Piemontese, accorsero uomini, donne fanciulli recando travi, tavole ed ogni sorta di materie occorrenti, e dando mano alacramente all'opera, sicchè in brev'ora il ponte fu ristabilito sotto il fuoco incessante del nemico.

Tutte le popolazioni dei paesi occupati dalle Truppe Piemontesi, benchè vicinissime al pericolo, sono animate da vero entusiasmo per la santa causa Italiana. Alle buone disposizioni di quegli abitanti influisce non poco la discrezione di quelle truppe, e in ispecial modo la gentilezza dell'Ufficialità, la quale è maggiore d'ogni elogio.

Il quartier generale del Re Carlo Alberto è tuttora alla Volta Mantovana.

Per incarico del Segretario generale del Ministro della Guerra,

C. REALE

#### TORINO 19 aprile

Con decreto del Luogotenente Generale del Regno gli Isdraeliti rognicoli saranno quindi innanzi ammessi a

far parte della leva militare in conformità alle leggi e discipline esistenti.

È stato fatto prigioniero il maggiore Trotti e condotto in Peschiera.

Si trova al campo Massimo d'Azeglio.

Si rinuncia al progetto di prendere Peschiera e Mantova, si lasceranno truppe per bloccarle, e si andrà avanti. Per otto giorni non vi sarà affare di gran conseguenza.

Il nemico s'è già ritirato da Villafranca e forma un campo a poca distanza da quella città. Per qualche giorno non vi saranno seri combattimenti.

Ieri due inviati da Parma vennero ad offerire al Re le truppe di quel ducato, e furono accettate. Sommano ad un migliaio di uomini, speriamo che saranno accresciute.

#### MODENA 22 Aprile.

La colonna dei volontari Modenesi forte di circa 1300 uomini di tutto lo Stato ha passato il Po prendendo quartiere a Governolo. - Anche le truppe regolari Modenesi hanno passato il Po sotto il comando del capo battaglione Fontana e sono entrate in linea con i Toscani ed i Pontifici.

#### FIRENZE 21 Aprile:

Questa mattina alle 2 p. m. partiva da Firenze alla volta di Bologna per Lombardia il drappello Pollacco capitanato dall'illustre Colonnello Nepomuceno Siodolkowicz. In mezzo a quei giovani marziali vestiti con uniforme molto simile alla toscana, era ammirato il venerando volto dell'Apostolo delle Genti Slave, Adamo Mickiewicz.

Gli amici li accompagnarono per qualche tratto di strada fuori della città.

-- La Colonna dei Crociati Siciliani giunti jeri a Livorno, affratellatisi coi Napoletani hanno pubblicato il seguente

#### PROCLAMA

Toscani!

Italiani siamo anche noi -- Chi ci bombardava in battaglia, or ci calunnia per l'Italia, vestendo la maschera d'Italiano. Noi corriamo in Lombardia a suggellare col nostro sangue e col nostro fucile del 12 Gennaio, il giuramento di formare un popolo con tutti gli altri Popoli della Penisola.

Il Detrattore... che non potendo toglierci la vittoria delle armi, tentava rapirci la fama, manda intanto a bombardare nuovamente Messina con quei medesimi soldati che spedisce per la rigenerazione d'Italia a Milano.

Non sprezziamo il pericolo, e sfidando col solo Vapore che è tutta la nostra forza navale, i cento legni del... Bombardatore, che minacciano la libertà dei nostri mari, corriamo, tra voi con quest'ira nel cuore, perchè il desiderio di annientare le calunnie di un... che tenta denigrarci presso i popoli liberi, lo sentiamo più potente del bisogno di difendere le nostre case medesime. Generosità e non egoismo -- unione e non municipio -- Italia e mai straniero -- è questa la nostra divisa. -- Parla per noi lo stendardo, ed il grido del 12 Gennajo; parleranno per noi i campi di Lombardia!

GIUSEPPE LA MASA

per tutto il Corpo dei Siciliani

Questa Colonna dei Volontari Siciliani capitanata dal Sig. La Masa è giunta questa sera in Empoli, ove pernotta ed arriverà domani mattina verso le ore 10 in Firenze.

#### STATI ESTERI

##### AUSTRIA

Da Vienna fino a Lintz si trovavano i cavalleggieri (Reggimento Granduca di Toscana, una volta Bellegarde, composto principalmente di Viennesi), che si indirizzavano ad Innsbruck, coll'intento di unirsi alle truppe colà stanziato per muovere verso il Tirolo, e quindi marciare sopra l'Italia. S'incontrarono pure sulle stesse direzioni alcuni distaccamenti d'artiglieria (500 uomini circa) e quattro forgoni carichi di denaro.

Da Lintz a Salisburgo, pure alla volta d'Innsbruck, è un Reggimento d'infanteria, più due altri Reggimenti di cavalleggieri boemi, e 36 carri di vettovaglie. Tutte queste truppe si suppone che non potranno trovarsi in Innsbruck se non il 15 corrente, e sulle frontiere il 20 o 22

corrente. A Salisburgo si fece la leva di 800 soldati cavalleggieri dragoni, che per ora fanno gli esercizi con bacchette per essere ancora inesperti.

A Vienna l'Imperatore è ancora Ferdinando I. La popolazione pare che segua due opinioni: l'una quella che crede l'Italia per sempre perduta, l'altra quella che consiglierebbe, e che anzi si diffonde nel popolo, con avvisi di procedere cogli eserciti verso le frontiere limitrofe alla Russia, la quale tiene 140 mila uomini ai confini. Molte Gazzette di colà fanno dubitare che qualche esercito russo sia già entrato in Cracovia. In Moravia vuolsi organizzare la così detta Northarmée per opporsi al Russo: alla testa di queste truppe, dicesi essere l'Arciduca Lodovico, a cui il popolo consiglia di cancellare la vergogna d'aver già comandato fuoco sul popolo, colle vittorie da riportarsi in Lombardia.

Windpust trovasi alla testa d'un'accozzaglia di gente ragunaticcia, formata in gran parte da fanciulli, da infermi, ecc.

L'Ungheria pare che sia soggetta ad uno scisma intestino, per ragione che gli Slavi, formanti due terzi dell'Ungheria, pretendono diritti propri e proprie nazionalità, emancipandosi dalla nazione ungherese.

Ad onta di tutto questo, quelle popolazioni son prive di quella energia, che fa forti gli animi e potenti a compiere una risoluzione: in molti prevale l'abbattimento.

La Gazzetta di Vienna dell'11 aprile, contiene un rescritto di Gabinetto al Barone di Pillersdorf, colle concessioni accordate ai Boemi; cioè, perfetta parità delle lingue boema e tedesca nell'istruzione ed amministrazione a base della nazionalità boema; una Dieta boema, con rappresentanza di tutte le classi e coi più liberali principii; autorità centrali, con malleveria; procedura pubblica ed orale; libertà di stampa, Guardia nazionale, diritto di petizione ed associazione ec., insomma quanto i Boemi chiedevano.

— Secondo la Gazzetta di Vienna, all'Austria, pei 12,267,000 suoi abitanti, che formano parte della Confederazione Germanica, toccheranno 135 Rappresentanti al Parlamento tedesco, cioè 26 per le due provincie dell'Austria, 11 per la Stilia, 9 per la Carintia e Carniola, 5 per il Litorale, 9 per il Tirolo e Vorarlberg, 50 per la Boemia, 25 per la Moravia e per la Slesia. Quel foglio sollecita il Governo perchè trovi modo di far presto le sue elezioni, affinchè l'Austria sia rappresentata nella Germania. L'Austria ha bisogno di avvicinarsi senza indugio alla Germania, ora che si approssima la decisione di tante importantissime questioni europee.

— A tutti gli angoli delle strade di Vienna si legge:

« Ai liberi viennesi per mandar corpi franchi in Polonia, » Questi corpi si organizzano sotto i nostri occhi ed il Governo non li impedisce.

Come finirà questo, Dio lo sa! Certamente ci condurrà alla guerra con la Russia; moltissimi lo desiderano, ma ci guardi il Cielo dall'anarchia.

Dai 10 tutti i contingenti sono chiamati e tutta l'armata messa sul piede di guerra. Si assicura che le gazzette austriache proibite in Russia si pagano in contrabbando da 10 a 15 zecchini d'oro.

— Leggesi nel giornale la Bohemia: « Il Conte Sedlitzky, ex Presidente del supremo dicastero di polizia e censura, venne, non solo levato dal suo ufficio, ma anche allontanato dal paese. Nel rescritto Sovrano è detto:

« Poichè ella mi ha premeditadamente ingannato e mi ha rassegnato falsi rapporti sui desiderii del popolo; poichè ella ha fatto il possibile per lasciarmi nell'incertezza sopra tutto ciò che richiede il vero bene della popolazione; io credo bene di deponerla non solo dal di lei ufficio, ma anche di ordinarle di allontanarsi da Vienna entro 24 ore. »

« Altre notizie annunciano che a Vienna, fino dal 1. aprile, era stato accordato ai croati ed agli ungheresi tutto quanto avevano domandato, a condizione che i primi fornirebbero all'Austria 50 mila uomini, i secondi 100 mila. Il corpo de' volontari viennesi, che si calcola a 5 mila all'incirca, pare che non giungerà neppure alla Pontebba. Si compone della feccia della popolazione, i più rifiuto del carcere, che s'arruolarono allettati dai pochi fiorini d'ingaggio. In fatti, appena usciti di Vienna, si sbandarono e si diedero a saccheggiare nei paesi circovicini. La popolazione dovette armarsi in massa per difendersi da questi crociati ladroni, che scimottarono la guerra santa. In generale lo spirito pubblico a Vienna è avverso all'Italia; ma le finanze sono esauste, e si manca totalmente di danaro.

— La Gazzetta di Vienna, del 5 aprile, come il gior-

nale Lloyd austriaco, si dichiarano per una cessione volontaria e pacifica della Lombardia e Venezia dicendo:

Non dalla perdita della Lombardia ma per volerla mantenere a forza d'armi, la patria può esser posta in pericolo.

I milioni del nostro debito nazionale che in caso fortunato si potrebbero imporre all'Italia, non valgono la vita dei nostri campioni principalmente ora che la Russia si arma e la Francia minaccia alle nostre porte. L'Austria sarà più forte senza il possesso non legittimo della Italia, della Polonia.

— Scrivono da Myscowite: « Una Deputazione di 36 persone, appartenenti alle varie classi della società, di Lemberga, Cracovia e Tarnow, parte per Vienna a fine di ottenere dall'Imperatore che le truppe nella Galizia vengano notabilmente rafforzate, giacchè si prevede imminente l'avvicinarsi di eserciti russi, i quali potrebbero per sorpresa rendersi padroni del Paese. La Galizia è al giorno d'oggi siffattamente sprovvista di soldati, che i russi non incontrerebbero, per così dire, veruna resistenza. E si ha tanto più ragione di provare apprensione, in quanto che numerose colonne di truppe russe si troveranno schierate verso i nostri confini. »

Questa Deputazione è già giunta a Vienna.

— In Vienna evvi un Imperatore senza impero, un Consiglio senza consiglio, un Governo senza governo, quindi confusione, disordine. I Ministri non intendono nè i tempi nè il popolo, e non possono uscire dalla nicchia de' vecchi pregiudizii; avvezzi al ministeriale dispotismo, non sanno accomodarsi al nuovo genere di vita politica che loro impone il sistema costituzionale. Quindi sono deboli, incerti, pieni di mal umore, mancano di consiglio e di volontà, e se ne stanno neghittosi in faccia agli avvenimenti che rapidi procedono, e nel turbinoso loro corso traggono a precipizio la Monarchia.

Una legge sulla stampa, veramente mostruosa, eccitò ad una sommossa li studenti e i liberali. Pillersdorf, spaventato, cedette, e rispose ad una Deputazione che la legge sarebbe riformata. Il Consiglio di Stato è in dissoluzione. Kolowrat, Presidente del Ministero, adducendo il pretesto della sua cattiva salute, diede la dimissione, e Fiequelmont ne prese provvisoriamente le veci; si è pure ritirato il Conte Inzaghi, supremo Cancelliere; il Conte Hartig, già Governatore di Milano, poi destinato a formar parte del Consiglio del Vicerè del Lombardo Veneto, ricevette egualmente il suo congedo. L'Arciduca Luigi che dalla morte dell'Imperatore Francesco I sino ad ora era stato il vero Imperatore, ha dovuto rinunciare definitivamente agli affari; e l'Arciduca Alberto si è pur definitivamente congedato dall'esercito, di cui era il Generalissimo.

Così a poco a poco si ritirano i partigiani del vecchio sistema, ma non subentrano Capi abili a far procedere il nuovo. Per proseguire la guerra contra il Re di Sardegna si è ordinata una leva straordinaria di 80 a 90,000 uomini; si spaccia che l'Ungheria sia disposta a somministrarne essa sola cento mila; e che l'esercito sarà portato alla cifra di 500 a 550 mila uomini. Queste cifre si scrivono con facilità sulla carta, ma come si possono ridurre ad effetto in una Monarchia che si sfascia a brani, e da un Governo senza confidenza e senza danari? Col mezzo della strada ferrata 5000 (?) volontari furono spediti alla volta dell'Italia, col Principe Federico di Schwartzemberg, quel medesimo che accorse a sostegno del Sonderbund, e che si è già avvezzato a voltar le spalle contra i vessilli della libertà.

È poi strano che intanto che il Governo minaccia guerra alla Sardegna, risolva di entrare in trattative di accordi coi Lombardo Veneti. Ma anche qui il Ministero aulico non è molto fortunato nella scelta de' mediatori, che dovrebbero essere, a quanto si dice, Radetzky e il già nominato Conte Hartig: poco simpatico il secondo, arciantipatico il primo. Il Governo ha pubblicato il rendiconto dei primi quattro mesi dell'anno amministrativo 1848, dal quale risultano

Rendita . . . . .	Fiorini 54,043,117
Spesa . . . . .	» 56,065,744

Deficit . . . . . Fiorini 2,022,627

Si aggiunge però che questo deficit viene facilmente coperto coll'abbondanza del denaro introitato in via di prestito!!!

#### FRANCIA

PARIGI 13 aprile

Si legge nel National:

« Si annunzia che una gran cerimonia si sta prepa-

rando sul campo di Marte per giovedì 20 aprile. Il governo provvisorio vi farà in nome della repubblica una distribuzione di nuove bandiere ai reggimenti che si trovano nei contorni di Parigi.

La guardia nazionale di Parigi e la guardia nazionale mobile saranno convocate a questa militare e civica festa la quale non può mancare di attirare tutta la capitale. Il popolo o l'armata, col fraternizzare insieme, offriranno un magnifico spettacolo, che sarà imponente per i nemici della repubblica. Gli spiacevoli ed ingiusti pregiudizii cagionati da male intelligenze già sono dissipati. Ciascuno conviene che il popolo, la guardia nazionale e l'armata, in proporzione diverse contribuirono alla gloriosa vittoria del 24 febbraio. La festa che avrà luogo consacrerà questa patriottica riconciliazione.

Un gran numero di uffiziali del corpo dello stato maggiore, designati per lo stato maggiore generale e gli stati maggiori divisionarii dell'armata dalle Alpi, riceveranno oggi il loro ordine di partenza. Altri uffiziali disponibili dello stesso corpo devono recarsi in Bretagna e dalla parte di Tolosa, ove eseguiranno i lavori di tipografia relativa alla nuova carta di Francia. Una diecina di essi, impiegati alla geodesia, opereranno nei Pirenei. Tutti gli uffiziali impiegati in questi lavori dovranno nullameno tenersi pronti a recarsi, alla prima chiamata, ne' diversi corpi d'armata che le circostanze possono, da un momento all'altro mettere in piedi.

La Repubblica ha già fatto battere trenta milioni di franchi di argento.

#### RECENTISSIME

La colonna degli Anconitani, che partì da Bologna lo scorso sabato, giunse il 18 a Badia, ricevutavi con immensi applausi. A sei miglia di là sono i primi posti avanzati degli austriaci, di cui 2 mila a un'incirca trovansi a Legnago.

A Trento circa 2000 uomini di truppe tedesche; miscuglio informe di croati, ungheresi, guardia di polizia, ecc. L'ex Vicere è a Bolzano. Torresani da Trento fuggiva il 7, perchè il popolo minacciava d'incendiare la casa Marzani, in cui aveva preso dimora. Fu intimato alla città di dichiararsi se intendeva o no di prendere le armi per l'Austria; ma essa rispose non intendere voler far guerra, e che se fossa invasa dagli Italiani rimarrebbe neutrale.

Il 17, gli austriaci tentarono un assalto contra Palmanova; furono respinti con perdita, che non deve essere stata lieve; nella ritirata, a vendicarsi, dieder fuoco ad alcuni villaggi, di cui le fiamme vedevansi sin da Trieste la notte del 17 al 18. — Si aveva da Vienna che ivi è sempre del malumore: che li fondi continuavano sempre in ribasso, sicchè il 5 per cento ora a 55 o un quarto.

Nugent, alla testa di 15 mila uomini, pare intenzionato di aprire operazioni contra il Veneto.

#### ANCONA

La Città di Ancona ha offerto in questi giorni per esibizioni spontanee de' cittadini e per mezzo della Cassa municipale e provinciale la ingente somma di sc. 29,500 allo scopo altissimo della guerra della indipendenza Italiana. È grande e rimarchevole una simile offerta, e caratterizza l'indole maschia e generosa di un popolo che fa a gara per distinguersi nella via delle virtù cittadine. È lo sforzo unanime che quella Città addimosta nel numero e nel fervore dei militi volontari consacratisi al servizio della comune Patria, e, sì nella concorrenza delle speciali classi ai particolari uffici che le circostanze addimandano è una continuata prova di una opinione compatta, e di una disinteressata ed esemplare operosità. Facciamo voti che simili atti di carità cittadina e di grandezza di animo fruttifichino largamente producendo una nobile imitazione.

D. GIUSEPPE GIROLAMI.

#### ERRATA - CORRIGE

Nella 2 Colonna della 1. pagina del precedente foglio alla linea 29 essendo corso per errore tipografico „ Dopo i sublimi anacronismi di Sicilia e di Venezia che in quanto a noi avremmo avuto il coraggio nonchè d'impedire di pur biamisare „ preghiamo a leggere nel modo che segue „ Dopo i sublimi anacronismi di Sicilia e di Venezia che in quanto a noi non avremmo avuto il coraggio ec.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219